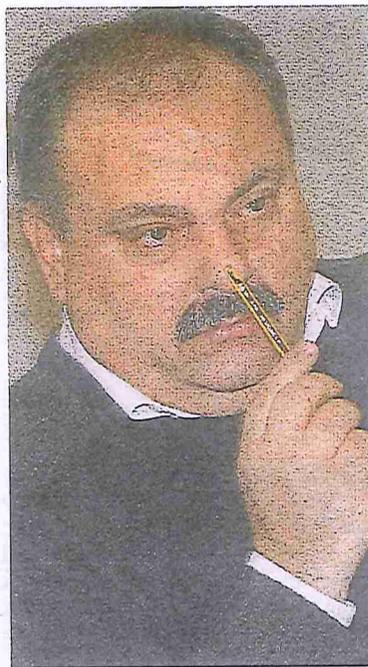


La ripresa tarda ad arrivare «I consumi restano fermi al palo»

La crisi nel ravennate continua a mordere, l'Sos dei sindacati

«**GUARDANDO** ai prossimi mesi, ciò che mi preoccupa di più è l'assenza di una purché minima ripresa dei consumi. La società ravennate ha pagato la crisi economica con un impoverimento generale e per i mesi a venire vedo un'ulteriore contrazione del benessere della città». Riberto Neri (foto), segretario della Uil, fotografa così la situazione economica ravennate dopo la pausa di ferragosto. «C'è un'incertezza politica generale alla quale si aggiunge l'incertezza progettuale: se i lavori al porto prendessero il via avremmo una boccata d'ossigeno, se a Faenza fosse abbozzato un piano straordinario per sostenere la ripresa, potremmo essere un po' meno preoccupati. Invece...». Di solito, in questo periodo, le aziende presentano i programmi per gli investimenti nel breve e medio periodo: «Quest'anno non ne abbiamo visti. Segno che tutti stanno alla finestra», conclude Neri.

L'osservatorio di Costantino Ricci, dal suo ufficio di segretario della Cgil, non rileva elementi più confortanti. «I segnali non sono



quelli di una tendenza positiva», dice. Anche perché sulla crisi attuale di molte aziende «pesa l'incertezza dei riflessi che le nuove disposizioni in materia di ammortizzatori sociali avranno da fine

anno. Finisce la mobilità, si mette in discussione la cassa integrazione straordinaria: ci sono alcune migliaia di lavoratori che potrebbero perdere il posto di lavoro». La soluzione di alcuni nodi strutturali di cui soffre Ravenna (porto, darsena, viabilità) «potrebbe dare una spinta, ma non vedo novità all'orizzonte». Preoccupano tantissimo l'edilizia, l'offshore

NERI (UIL)

«All'incertezza politica ora si aggiunge quella progettuale»

e la metalmeccanica collegata, la ceramica.

DALL'INIZIO della crisi – dicono i dati dell'ufficio studi della Cgil – a Ravenna si sono persi 6 mila posti di lavoro e anche le aziende sono calate, da 38.219 del 2008 alle attuali 35.434. In estate la diminuzione della cassa integrazione (1840 lavoratori a inizio luglio, 1546 ora) potrebbe essere de-

rivata da lavori stagionali, dal ricorso alle ferie al posto della Cig «per cui bisognerà attendere fine mese per una valutazione compiuta. Attenzione, perché è a rischio la tenuta sociale della città», conclude Ricci.

LA CISL, di contro, cerca segnali positivi sui quali costruire alcune previsioni meno fosche. «La prossima settimana Eni presenta il piano industriale di Versalis – commenta il segretario Daniele Saporetti – e crediamo che Ravenna debba avere un ruolo di primo piano negli investimenti. L'estero sta sostenendo lo sforzo di diverse imprese della meccanica e della ceramica, mentre l'offshore è fortemente in crisi». C'è un settore che per Saporetti andrebbe maggiormente analizzato ed è quello agrindustriale. «E' un comparto che presenta un'occupazione stabile – dice – con aziende che quest'anno hanno potuto giovare di prezzi buoni, ad esempio per l'ortofrutta, mentre la campagna della raccolta dell'uva si presenta molto positiva, per quantità e qualità».

Lorenzo Tazzari